

MARGHERITA CIERVO

LA VALENZA PUBBLICA DELLA GEOGRAFIA E  
LA “QUESTIONE XYLELLA”

Negli ultimi decenni, anche in Italia e in Europa, si osservano sempre più diffusi e frequenti conflitti territoriali in cui il decisore politico impone le proprie scelte dall'alto. Queste incidono sui processi di territorializzazione, con “le buone” (investendo in studi di accettabilità sociale, nella cosiddetta partecipazione dal basso, ecc.) o con “le cattive” (usando strumenti coercitivi, a volte anche al limite della legalità). Tali processi – ascrivibili a forme di violenza lenta, epistemica e strutturale – investono i luoghi e i tempi di vita degli abitanti. Si osserva, in aggiunta una crescente divergenza fra i fatti e la rappresentazione dei fatti, così come fra la scienza e la rappresentazione dogmatica che di questa viene fatta dal decisore politico. Tali rappresentazioni, veicolate e amplificate dai *media*, rendono controverse le problematiche territoriali, presentando ipotesi di soluzione come “la soluzione”, facendo percepire alcune visioni come “la verità” e quindi alcune decisioni politiche (contrarie a volte anche al buon senso) come ineludibili e perfino desiderabili.

Questo sfondo è alla base della mia esperienza di studio della “questione *Xylella*” la cui osservazione (condotta per circa 10 anni) nello spazio reale e nello spazio mediatico, ha messo in evidenza:

- a) la divergenza fra problema reale (il visibile disseccamento degli ulivi, la maggior parte dei quali negativi a *Xylella*) e rappresentazione del problema (l'invisibile e non verificata epidemia *Xylella*), nonché fra i dati delle analisi e i numeri diffusi attraverso i media;
- b) l'esistenza di corti circuiti fra scienza, informazione e politica;
- c) l'uso distorto e strumentale delle parole (con riferimento, ad esempio, ai concetti di epidemia ed emergenza);
- d) l'assioma della superiorità del sapere dei “tecnici” (anche in mancanza di competenze specifiche) sulla conoscenza derivante dall'esperienza;

e) l'uso dogmatico della scienza (emblematico il richiamo continuo a *credere* nella scienza) e la delegittimazione del pensiero divergente (attraverso la denigrazione);

f) la polarizzazione delle diverse posizioni e la costruzione retorica della contrapposizione fra categorie (scienza progressista *vs* magistratura oscurantista);

g) l'appiattimento della complessità e la riduzione dei pensieri a banali dicotomie (p.e. la suddivisione fra scienziati e “santoni”, considerando che quest'ultima parola, usata in senso dispregiativo, è stata attribuita anche a scienziati che propongono protocolli di cura);

h) la normalizzazione e finanche la naturalizzazione di una visione contraria al buon senso;

i) l'imposizione della “verità narrativa” sulla realtà attraverso l'uso e la reiterazione incessante di iperboli fantastiche (22 milioni di ulivi infetti o morti, a seconda dei casi, a fronte degli 11 milioni di ulivi stimati nella provincia di Lecce!) e metafore drammatiche (di cui la principale è la “guerra a *Xylella*” che, come ogni guerra, non lascia spazio a riflessioni e distinguo, richiede a tutti di unirsi contro il comune nemico e di “arruolarsi” a difesa della “giusta causa” della sopravvivenza);

j) l'affermazione di strutture rappresentative e comunicative estremamente semplificate e fuorvianti (p.e. disseccamento = *Xylella* = morte), basate su sillogismi costruiti su premesse infondate o distorte (p.e. la *Xylella* è causa della morte degli ulivi, i disseccamenti sono dovuti a *Xylella*, quindi gli ulivi disseccati sono destinati a morire).

In pratica, il fenomeno del disseccamento degli ulivi, emerso in maniera ufficiale nel 2013, fu imputato dalla Regione Puglia a diverse cause e organismi patogeni fra cui *Xylella fastidiosa* (*Xf*), batterio da quarantena (DR 2023/2013), salvo poi concentrarsi unicamente su questo, in assenza di evidenze scientifiche (con riferimento al ciclo biologico del batterio, piante ospiti, epidemiologia e vettori), omettendo di indagare il ruolo nel disseccamento di altri patogeni e fattori agronomici e ambientali; nonché trascurando di considerare la connessione del fenomeno con l'abuso di fitofarmaci e le modalità d'uso della terra, così come le strategie scientifiche ed empiriche di successo nel controllo della malattia capaci di riportare le piante disseccate, anche in presenza di *Xf*, al pieno stato produttivo. Le misure adottate per impedire la supposta avanzata del

batterio sono: l'abbattimento di ogni pianta risultata positiva al batterio e di quelle ospiti presenti nel raggio di 100 metri dalla stessa (oggi ridotto a 50 metri), ovvero 3,14 ettari di superficie per ogni pianta positiva, l'uso di ingenti quantità di pesticidi su larga scala e il divieto di piantare piante ospiti di *Xf*, in primis ulivi. Dal 2018 è stata attuata una parziale deroga solo per due varietà di ulivo: una non autoctona e autosterile (Leccino), l'altra brevettata (Favolosa), entrambe adatte agli impianti intensivi e superintensivi e sostenute da finanziamenti pubblici, benché definiti "ambientalmente dannosi" (SAD) dal Ministero dell'Ambiente (2019). Tali misure – applicate sostanzialmente senza soluzione di continuità da quasi dieci anni in assenza di valutazione degli impatti ambientali e sanitari (VIA, VAS, VIS) così come di esempi di eradicazione di successo della *Xf* – prefiguravano fin dall'inizio uno stravolgimento geografico su vasta scala e un processo di deterritorializzazione/riterritorializzazione, nel linguaggio di Claude Raffestin, producendo impatti irreversibili su paesaggio, ambiente, salute ed economia locale. In più disattendendo, con ciò, l'approccio ecosistemico su base scientifica, la Convenzione sulla diversità biologica (COP 5, decisione V/6), il Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo (2008) e la Strategia nazionale per la biodiversità (2010).

Nel loro insieme, tali misure hanno portato a "liberare" il suolo dalla presenza di ulivi plurisecolari e finanche monumentali e il territorio dall'economia locale contraddistinta da piccoli campi a conduzione familiare. Si è quindi destinato il terreno agricolo a usi altrimenti preclusi dalla normativa a tutela degli ulivi (che ne vietava l'abbattimento se non in rari casi strettamente codificati): impianti olivicoli intensivi e superintensivi, campi fotovoltaici, *business* della bioenergia, strutture turistiche, ecc. La territorialità si traduce in nuove occupazioni funzionali del suolo e in nuove configurazioni sia paesistiche che ambientali. E più specificamente: uniformizzazione delle tipologie produttive, omologazione culturale e culturale, nonché sostituzione dell'agricoltura tradizionale con quella industriale, con i campi agro-industriali e agro-fotovoltaici, dei contadini con gli operatori agrari, dell'economia locale con l'economia globale. Inoltre, la svalutazione della rendita fondiaria derivante dagli abbattimenti ha generato deprezzamento e svendita dei terreni innescando un pericoloso processo di concentrazione della terra. Così, da un lato, nello spazio reale si osserva un vero e proprio *landscape grabbing* che mina alla base i caratteri *dell'ethos*

dell'abitare, generando un conseguente inasprimento della conflittualità territoriale. Dall'altro lato, nello spazio comunicativo compaiono narratori esterni al mondo scientifico (giornalisti, registi, scrittori) che, con enfasi e suggestività, supportano la "verità narrativa" amplificando e diffondendo una visione non aderente alla realtà, fino al punto in cui "il racconto" diventa "la storia".

La ricerca condotta ha suscitato un ragguardevole interesse, mettendo in luce accanto all'utilità scientifica e sociale di un approccio incentrato sul processo di territorializzazione, un certo "bisogno" (e domanda) di "visione geografica" finalizzata alla comprensione sistemica del fenomeno e degli scenari nonché, con riferimento agli abitanti, orientata alla messa a fuoco di possibili strategie di difesa del proprio territorio. L'impatto pubblico è attestato a livello sociale (con l'invito a partecipare a numerose conferenze, seminari e dibattiti organizzati da enti pubblici, Comuni, scuole, associazioni e comitati), professionale (con l'invito a partecipare al tavolo tecnico indetto dall'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica, sul tema *Xf* e alla redazione del documento predisposto per il Consiglio Regionale monotematico del 23/05/2018), mediatico (con interviste per stampa, tv, radio nazionali, francesi e svizzere, e per documentari), scientifico (con la citazione dei risultati degli studi da parte di ricercatori di diverse discipline e il conseguimento del terzo premio per il video "Il Disseccamento degli Ulivi in Puglia" presentato al Concorso "Geography in a clip", nell'ambito delle Giornate della Geografia 2018) e istituzionale. A quest'ultimo riguardo, i risultati della ricerca sono stati illustrati (su invito) nelle seguenti occasioni: l'Audit della Commissione europea sulla "emergenza *Xf*" presso la Provincia di Brindisi (30/05/2018); l'Audizione convocata dalla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'emergenza legata alla diffusione del batterio in Puglia (9/10/2018); l'Audit indetto dall'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (26/01/2020). A questo si aggiunge il supporto a diverse azioni giuridiche, compresa l'azione popolare per il ripristino del danno ambientale promossa dall'Associazione "Attuare la Costituzione".

## BIBLIOGRAFIA

- CIERVO M., “Xylella fastidiosa: nelle pieghe della rappresentazione dell'emergenza”, *Scienze e Ricerche*, 2015, 17, pp. 75-95.
- CIERVO M., “The olive quick decline syndrome (OQDS) diffusion in Apulia Region: an apparent contradiction according to the agricultural model”, *Belgeo, Belgian Journal of Geography*, 2016, 4, s.p.
- CIERVO M., “Le comunità locali e il processo di salvaguardia del territorio. Il caso del Salento durante e dopo la cosiddetta ‘emergenza Xylella’”, in POLLICE F., URSO G., EPIFANI F. (a cura di), *Ripartire dal territorio. I limiti e le potenzialità di una pianificazione dal basso*, Lecce, Università del Salento, 2019, pp. 139-154.
- CIERVO M., *Il disseccamento degli ulivi in Puglia. Evidenze, contraddizioni, anomalie, scenari. Un punto di vista geografico*, Roma, Società Geografica Italiana, 2020.
- CIERVO M., “L’approccio ecosistemico come strumento di mitigazione del rischio ambientale. Un’applicazione per la valutazione della gestione del ‘caso Xylella’”, *Geotema*, 2021, Supplemento, pp. 122-133.
- CIERVO M., CERRETI C., “Landscape Grabbing. A New Concept for Geographical Analysis?”, *Geotema*, 2020, Supplemento, pp. 123-130.

*Università di Foggia, Dipartimento di Economia, Management e Territorio*  
*margherita.ciervo@unifg.it*